

LIMERIK...
IN UN
GIORNO
DI VENTO

**C'era una volta un vento furibondo
che voleva distruggere tutto il mondo;
un giorno si imbatté in due bambini
e rubò i loro giocini;
quel dispettoso vento furibondo.**

**C'era una volta un vento furibondo
che voleva distruggere tutto il mondo;
un giorno fece volare una ragazza
che cominciò a gridare come una pazza;
quel dispettoso vento furibondo.**

**C'era una volta un vento furibondo
che voleva distruggere tutto il mondo;
un giorno di soffiare si stancò
e sfinito indietro ritornò;
quel dispettoso vento furibondo.**

**C'era una volta un vento furibondo
che voleva distruggere tutto il mondo;
lo cercava la mogliettina
che lo ritrovò addirittura in Cina;
quel dispettoso vento furibondo.**

**C'era una volta un vento furibondo
che voleva distruggere tutto il mondo;
un giorno soffiò sotto una macchinina
e fece volare una splendida gattina;
quel dispettoso vento furibondo.**

**C'era una volta un vento furibondo
che voleva distruggere tutto il mondo;
un giorno le tegole sollevò
e il tetto alla scuola finalmente scoperchiò;
quel dispettoso vento furibondo.**

**C'era una volta un vento furibondo
che voleva distruggere tutto il mondo;
a giugno si fermò
e il mondo si salvò;
quel dispettoso vento furibondo.**

I LIMERIK

Il limerik è un breve componimento in versi tipico della lingua inglese, caratterizzato dal contenuto nonsense e dal proposito di divertire.

La struttura è molto rigida: 5 versi, di cui sono in rima i primi due e l'ultimo, il terzo e il quarto; le rime seguono dunque lo schema AABBA.

Il nome fa riferimento alla tradizione di recitare ai matrimoni versi senza senso che terminavano con la frase "Will you come up to Limerik?" (Verrai a Limerik?), dove per Limerik si intende la città irlandese con l'omonima contea.

Un grande scrittore di limerik, forse anche l'inventore, è Edward Lear.

C'era un ragazzo paffutello
che mangiava sempre il caramello;
un giorno si ruppe il dito
dando un pugno su un pezzo di granito;
quel matto di ragazzo paffutello.

C'era una ragazza di Civitella
che si divertiva a fare la monella;
un giorno saltando cascò
e il ginocchio si sbucciò;
quella pestifera ragazza di Civitella.

C'erano dei ladri ciccioni
che rubavano i soldoni;
dalla polizia furono beccati
e in carcere furono mandati;
quei truffatori ladri ciccioni.

C'era un ragazzo di Livorno
che mangiava solo pesce al forno;
a cena una lisca ingoiò
e in un baleno soffocò;
quel pescivoro ragazzo di Livorno.

CLASSE I A

C'era un giorno uno sciacallo
a cui piaceva fare un ballo;
chiamò il suo amico armadillo
ma era già un poco brillo;
quello sfortunato ballerino sciacallo.

C'era una volta Smeraldina
che credeva di essere una fatina;
il padre l'abbracciò
e di colpo si svegliò;
quella povera sognatrice Smeraldina.

C'era una volta una bambina di nome Rossella
che mangiava sempre pane e mortadella;
un giorno di traverso le andò
e così più non la mangiò;
quella golosa bambina di nome Rossella.

C'era una volta Caterina
che aveva una bella cavallina;
un giorno la montò
e un nuovo esercizio inventò;
Caterina con la sua bella cavallina.